

Il report dell'Iucn

# La plastica invade il Mediterraneo L'Italia sul banco degli imputati

**I**l Mar Mediterraneo è l'area maggiormente colpita dall'inquinamento da plastica al mondo.

Non prevede sentenze di appello il giudizio contenuto nel report "The Mediterranean: Mare plasticum", realizzato dalla International Union for Conservation of Nature (Iucn), secondo il quale ogni anno finiscono nel mare che bagna l'Italia ben 230mila tonnellate di plastiche. Per il 94% si tratta delle cosiddette macroplastiche, come possono essere sacchetti e bottigliette interi, e per il restante 6% microplastiche, ovvero prodotti in plastica che sono già stati "sminuzzati" dagli eventi atmosferici. Complessivamente nel Mar Mediterraneo si sono accumulate 1,2 miliardi di tonnellate di plastica. Anche se non esistono vere e proprie isole di plastica come quelle presenti negli oceani (due nel Pacifico, due nell'Atlantico e una nell'Indiano), la situazione è dunque tutt'altro che rosea.

Proprio per le sue caratteristiche, poi, il Mediterraneo rappresenta un caso di studio molto particolare: è un mare chiuso, densamente popolato sulle sue coste, molto trafficato sia da navi passeggeri che mercantili e con Paesi molto eterogenei sia da un punto di vista della ricchezza e dello sviluppo, sia della gestione dei rifiuti.

In questo contesto così vario, l'Italia si colloca purtroppo molto in alto nella classifica dei Paesi che riversano più plastica in mare. Davanti a noi c'è solo l'Egitto. "I Paesi che contribuiscono maggiormente all'accumulo di rifiuti di plastica nel mar Mediterraneo sono Egitto, Italia e Turchia, a causa di elevate quantità di rifiuti mal gestite e grandi popolazioni costiere - scrivono gli studiosi di Iucn - Da questi tre Paesi proviene il 50% dei rifiuti

plastici che finiscono nel Mediterraneo, mentre i primi dieci sono responsabili del 90%".

Lo studio dell'Iucn dedica poi un capitolo anche ai danni provocati alle specie marine e anche su questo fronte le notizie non sono confortanti. L'indagine prende in considerazione solo tre pesci (sardine, acciughe e boghe), perché sono gli unici su cui sono stati realizzati studi approfonditi e rappresentano comunque il 36% del pescato nel Mediterraneo. Ebbene, in 179mila tonnellate di sardine sono state trovate 12 tonnellate di plastica, in 124mila tonnellate di acciughe sono state rinvenute 31 tonnellate di plastica e in 29mila tonnellate di boghe è stata trovata 1 tonnellata di plastica.

«Il quadro delineato dallo studio dell'Iucn è molto grave ma l'Italia ne esce peggio di quello che in realtà è - spiega Simone Molteni, direttore scientifico di LifeGate - Paesi come Francia e Spagna si trovano in fondo alla classifica perché scaricano solo una parte dei loro rifiuti plastici nel Mediterraneo; il resto finisce nell'Atlantico e non si tratta di piccole quantità visto che le regioni settentrionali dei due Paesi sono molto industrializzate. Per quel che riguarda Egitto e Turchia va detto che hanno un'attività economica e una ricchezza inferiore a quella dell'Italia e dunque producono meno rifiuti. Ciò non toglie che anche il nostro Paese debba fare ancora grandi passi in avanti nella riduzione della dispersione dei rifiuti di plastica».

L'Italia parte però già da una buona base. Secondo i dati comunicati da Conai, il Consorzio nazionale imballaggi, l'anno scorso è stato recuperato il 93,4% della plastica immessa al consumo, di cui la metà è stata avviata al riciclo e l'altra metà al recupero energetico. Anche in questo ca-

so, però, il singolo dato non racconta tutta la realtà. Corepla, il Consorzio per nazionale per la raccolta, il riciclo e il recupero degli imballaggi in plastica che fa parte di Conai, ha il compito di recuperare e avviare al riciclo solo gli imballaggi, come dice il nome stesso del consorzio. Questo significa che tutti gli altri oggetti in plastica, come per esempio tubi, giocattoli e biro, non sono inclusi nel conteggio.

«Dai numeri sembra che siamo molto vicini al traguardo del 100%, ma in realtà siamo ancora molto distanti - prosegue Molteni - Va però anche detto che siamo più virtuosi della Francia, per esempio, che avvia al riciclo solo il 25% della raccolta e brucia il restante 75%».

Secondo l'esperto di LifeGate il problema dell'inquinamento da plastica non può essere risolto solo migliorando la gestione dei rifiuti («che devono essere comunque tutti avviati al riciclo» precisa) ma anche intervenendo prima dell'immissione in commercio dei prodotti in plastica. «Uno dei problemi è per esempio rappresentato dal fatto che esistono ben 30 molecole con cui si produce quella che noi comunemente chiamiamo plastica e questo complica non poco lo smaltimento del rifiuto. Ogni processo di recupero può lavorare solo determinate molecole e una riduzione del loro numero semplificherebbe di molto i processi di raccolta e recupero» spiega Molteni.

«In secondo luogo dovremmo ragionare come se non avessimo più materie prime da estrarre, fatta eccezione per quelle rinnovabili come per esempio il legno - conclude il direttore scientifico di LifeGate - Tutto deve essere pensato in una logica di riciclo e sono dell'idea che arrivati a questo punto sarebbero opportuni anche dei divieti. Se per creare determinate confezioni

esistono già soluzioni che consentono di evitare l'uso della plastica tradizionale, queste andrebbero imposte e non lasciata la libertà di utilizzare la plastica per realizzare confezioni più belle e meno costose».

Quale che sia la scelta del governo in materia, una cosa è certa: per salvare il mar Mediterraneo dalla plastica il tempo stringe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MARCO FROJO**

Il Belpaese è secondo solo all'Egitto per quantità del materiale inquinante riversato nel mare che bagna la Penisola (in totale 1,2 miliardi di tonnellate). Ha però giustificazioni e mostra impegno nella ricerca di soluzioni. I danni sui pesci

**230**

**MILA TONNELLATE**

La quantità di plastica che ogni anno finisce nel Mare Mediterraneo

1 La plastica ha ormai invaso le acque e le coste del Mar Mediterraneo

**94**

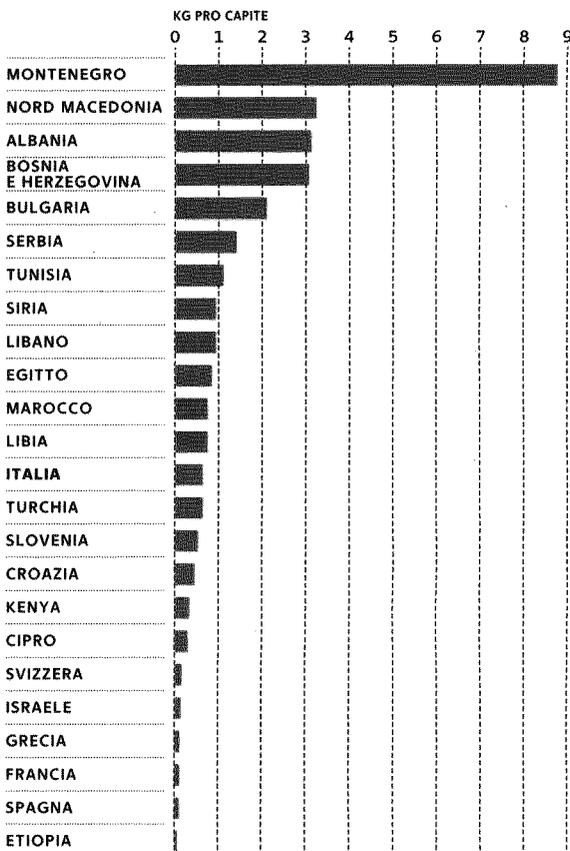
**PER CENTO**

La quota in mare delle macroplastiche tra cui bottiglie e sacchetti

**I numeri**



**I GRANDI PRODUTTORI DI RIFIUTI DI PLASTICA GETTATI NEL MARE**



Fonte: IUCN

